

Pasquale Giaquinto

La biblioteca ermetica di Nino Rota

Ognuno di noi conserva sicuramente dei ricordi legati alla musica di Nino Rota (1911-1979). I motivi portanti scritti per il cinema di Federico Fellini quali *8½* (1965) e *Amarcord* (1973) ma anche quelli composti per altri registi quali *Romeo e Giulietta* (1968) di Franco Zeffirelli e *Il padrino* (1972) di Francis Ford Coppola, insieme alle celeberrime canzoni, tra il nostalgico e lo spassoso, *Lla ri lli ra* (1957), *Bevete più latte* (1962) e *Viva la pappa col pomodoro* (1964) ne fanno immancabilmente parte, oltre a costituire una pietra miliare della storia cinematografica del secondo Novecento. Enfant prodige nato in una famiglia borghese milanese, Rota trascorse tutta la sua vita tra Roma – dove si trasferì per l'attività di compositore per il cinema – e Bari – dove si dedicò assiduamente all'insegnamento come docente prima e direttore poi del Conservatorio locale –, alternando alla composizione di musiche da film, la creazione di musica per pianoforte, da camera, vocale, per orchestra, per la radio, operistica. Tra queste vale la pena segnalare l'opera lirica *Il cappello di paglia di Firenze* (1954), la cantata sacra *Mysterium* (1962) e la commedia radiofonica *I due timidi* (1950).

Di Rota, per molti anni, abbiamo conosciuto soltanto la sua musica. Le prime biografie¹ accennavano rapidamente agli altri interessi culturali del musicista. Egli stesso, le poche volte in cui accettava di parlare di sé, preferiva far parlare la sua musica² con tutti i complimenti e, soprattutto, le critiche che l'attività compositiva gli comportava. Della restante parte avevamo pochi e flebili indizi, tutti riconducibili alla medesima persona: il professor Vinci Verginelli³ (1905-1987). Docente di italiano e latino al Liceo classico *Virgilio* di Roma, splendida personalità letteraria e umanistica, direi da erudito mirandoliano, Verginelli fu grande amico e collaboratore di Rota, per il quale redasse alcuni libretti: il già citato *Mysterium* (1962), la fiaba lirica *Aladino e la lampada magica* (1968),

¹ P.M. De Santi, *La musica di Nino Rota*, Bari, Laterza, 1983.

² Celebre la sua intervista: L. Pinzauti, *A colloquio con Nino Rota*, in «Nuova rivista musicale italiana», 5 (1971), pp. 74-83.

³ Cfr. E. Tota e V. Di Chio (a cura), *Vinci Verginelli. Una vita per la poesia, la scuola e la cultura*, Corato, Secop Edizioni, 2016.

l'oratorio *Il Natale degli innocenti* (1970), la sacra rappresentazione *La vita di Maria* (1970), la cantata profana *Roma Capomunni* (1972)⁴.

Lo studio e la ricerca sul rapporto Verginelli-Rota hanno fatto emergere, dopo una lenta operazione simile alla ripulitura accorta di un metallo prezioso, che all'intesa umana e professionale tra musicista e letterato si aggiungeva la passione per lo studio e la pratica di quella particolare corrente esoterica che fu l'ermetismo di Giuliano Kremmerz (1861-1930), nome ieratico di Ciro Formisano, occultista di spicco, forse il più noto tra tutti i coevi, vissuto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. La professione del 'credo' kremmerziano fu significata dalla loro adesione al Circolo Virgiliano, sodalizio romano tra i tanti fondati da Kremmerz e sparsi in tutta Italia. Sia Rota che Verginelli, però, conservarono un riserbo pressoché assoluto riguardo questo loro specifico interesse che rimase, molto probabilmente, confinato all'interno di una cerchia ristrettissima di amici. Unica eccezione di questa incondizionata discrezione, che ha gettato una luce su un argomento che sarebbe altrimenti rimasto oscuro, è la donazione di quasi cinquecento tra rarissimi testi a stampa e manoscritti antichi e moderni che Verginelli, qualche anno dopo la morte del caro amico e precisamente nel 1986, offrì all'Accademia Nazionale dei Lincei con sede in Roma. Questo immenso patrimonio librario a contenuto ermetico-esoterico, che all'epoca fu valutato 300.000.000 di lire, corrispondenti a più di 350.000 euro odierni, fu da Verginelli ribattezzato *Raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici (sec. XV-XVIII)*. La donazione fu accompagnata da un catalogo⁵, redatto con gran fatica da Verginelli ormai pluriottantenne, allo scopo di fornire una guida che orientasse lo studioso nell'apprendimento di testi così ardui e sibillini. Il professore desiderò che fosse affiancato il nome del compositore al proprio, per indicare al mondo quella che è stata l'altra faccia della medaglia degli studi ermetici: la loro intensa attività bibliofila.

Al musicista grande e mio più caro amico Nino Rota dedico questo catalogo della *Raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici (secoli XV-XVI-XVII-XVIII)*. Questi libri che insieme ricercammo e insieme raccogliemmo poi che egli ci ha lasciato offro agli studiosi di tutto il mondo «ut quaerant et inveniant et lux fiat in eis»⁶.

Dopo la morte del compositore, Verginelli aveva rotto il lungo silenzio sui comuni studi ermetici iniziando a pubblicare di ermetismo. Il motivo principale di questo venire allo scoperto fu quello di offrire un ultimo atto di omaggio a Kremmerz, quasi come dovere di ringraziamento, oltreché assicurare una sistemazione adeguata ai libri collezionati insieme lungo tutta la vita. Lo studio della *Raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici* donata ai Lincei e del *Ca-*

⁴ Cfr. F. Lombardi, *Nino Rota: catalogo critico delle composizioni da concerto, da camera e delle musiche per il teatro*, Firenze, Olschki, 2001.

⁵ Cfr. V. Verginelli, *Bibliotheca hermetica. Catalogo alquanto ragionato della Raccolta Verginelli-Rota di antichi testi ermetici (secoli XV-XVIII)*, Firenze, Nardini, 1986.

⁶ *Ibidem*, p. 9.

talogo alquanto ragionato resta, per chiunque voglia apprezzare la dimensione ermetica di Rota e Verginelli, il primo e necessario passo da compiere. Nella prefazione del cataloghista, Verginelli fece riferimento a un'altra serie di testi ermetici che furono affidati, probabilmente intorno alla prima metà degli anni Ottanta, al Circolo Virgiliano. Verginelli la denominò *Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni (sec. XIX-XX)*.

Della Raccolta di libri ermetici moderni (secoli XIX-XX), circa duemila, ho fatto donazione al Circolo Virgiliano di Roma, di fondazione kremmerziana, e ne ho fatto consegna già da qualche anno. Donazione fatta con questa clausola: [...] nel caso di chiusura del Circolo Virgiliano, gli ultimi dirigenti del Circolo e l'Assemblea dei Soci faranno a loro volta donazione della mia Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni all'Accademia dei Lincei, venendo così a congiungersi alla mia Raccolta di testi ermetici antichi⁷.

Esclusivamente in possesso di questa piccola testimonianza di Verginelli e di poche altre scarse informazioni, ho avviato un lungo percorso di ricerca durato un decennio che si è concluso con la pubblicazione di uno studio⁸ nel quale ricostruisco la storia della *Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni*, tentando di sgombrare l'orizzonte riguardo ai rapporti di Verginelli e Rota con l'ermetismo kremmerziano.

La *Raccolta* fu donata nel 2003 alla Biblioteca di Area Umanistica «Giorgio Petrocchi» del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi Roma Tre che l'ha rinominata *Fondo Myriam*. Dopo una fase dormiente di circa un decennio la *Raccolta* è stata restaurata, catalogata e resa disponibile per la consultazione a partire dal 2014. Si tratta di 2.493 volumi a stampa (non sono presenti né periodici né carte di altro tipo), per il 90% editi nel XX secolo e per poco più del 55% costituiti da testi in lingua italiana, che spaziano tra gli argomenti più vari: l'occultismo, l'alchimia, la magia ma anche tra argomenti quali le filosofie orientali, la teosofia e l'antroposofia, la storia romana e della Chiesa, le biografie di personaggi storici, le scienze delle religioni, la simbologia, l'astrologia, la psicanalisi. Nella *Raccolta* troviamo circa 1.255 autori diversi, la maggior parte di essi è presente soltanto con un'opera a testa. Si tratta di personaggi molto conosciuti e studiati che bene si inseriscono nel panorama esoterico di fine Ottocento e inizio Novecento; tra essi: Annie Besant, René Guenon, Eliphas Lévi, Papus, Rudolf Steiner, oltreché, ovviamente, Giuliano Kremmerz.

Lo studio ha fatto emergere alcuni aspetti interessanti. C'è una massiccia trama di personaggi, tutti più o meno legati al Circolo Virgiliano e a Kremmerz, che nel tempo hanno gravitato intorno alla *Raccolta* e hanno contribuito a cu-

⁷ *Ibidem*, p. 14.

⁸ Cfr. P. Giaquinto, *La biblioteca ermetica di Nino Rota. Il Fondo Myriam dell'Università degli Studi Roma Tre alias Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni (sec. XIX-XX)*, Manfredonia, Andrea Pacilli Editore, 2021.

stodirla e/o implementarla: tra essi si vuole qui citare, a mo' di esempio, Ercole Quadrelli e Michele Cianciulli.

Ercole Quadrelli (1879-1948) di origini pesaresi ma vissuto per molti anni a Roma come docente di francese, collaborò con personaggi di cultura quali Ardigò e Bruers alle versioni in italiano di testi scritti in latino e francese. A volte con lo pseudonimo di Tikaipos, a volte con quello di Abraxa, pubblicò alcuni articoli a contenuto ermetico sulle riviste *Ur: Rivista di indirizzi per una scienza dell'Io* e *Krur: Rivista di scienze esoteriche* entrambe a cura del Gruppo di Ur, edite dal 1927 al 1929. La *Raccolta* conserva la sua personale traduzione, la prima in lingua italiana, della *Chymica Vannus* (1666), una delle opere più significative del mondo alchemico; anche Verginelli, molti anni dopo, ne curò una personale edizione.

Michele Cianciulli (1895-1965) di origini avellinesi, avvocato e insegnante, storico erudito, ma soprattutto convinto antifascista e massone. Preparò Rota nelle materie letterarie al fine di sostenere l'esame di maturità da privatista e a lui rimase legato per tutta la vita da un rapporto di sincera stima e amicizia, testimoniato anche dalla corrispondenza intercorsa tra i due, al punto che Cianciulli nominò Rota suo esecutore testamentario e legatario delle sue carte e dei suoi libri, alcuni dei quali confluiti nella *Raccolta*, come si evidenzia dalle numerose firme di possesso presenti sul frontespizio di molti volumi di essa.

Lo studio della *Raccolta* ha evidenziato anche altri interessanti elementi. I frontespizi dei volumi presentano svariate segnature e timbrature che mostrano vari tentativi, più di uno nel tempo, di catalogare la *Raccolta*. Distinguendo questi tentativi è possibile evidenziarne uno che è stato attuato non oltre il 1946 e che copre circa il 7% dei testi della *Raccolta*. Ciò ci spinge a ipotizzare la presenza di un nucleo originario di testi editi e collezionati durante la fase delle accademie e dei circoli ermetici formati negli anni in cui Kremmerz era ancora vivente. Inoltre: i frontespizi dei testi, e anche le pagine al loro interno, sono spesso trasformati in carta per prendere appunti dove sono annotati nomi, dediche, firme di possesso, numeri di telefono, indirizzi, pro-memoria di vario genere, schemi, disegni, osservazioni, chiose, riassunti, riflessioni personali e molto altro ancora, a volte in collegamento con il testo ospitante, a volte completamente avulso da esso. Tale elemento, che rende molto sottile la linea di confine tra libro e documento d'archivio, mi ha consentito di ricostruire la storia della *Raccolta*.

Nonostante la grande varietà di tematiche presente nei testi, è possibile individuarne alcune particolarmente pregnanti, utili come filtri interpretativi e qui espresse in forma duale.

Ermetismo-Iniziazione: L'ermetista è colui che ricerca la forza divinizzante e la fissa, colui che attraverso un serio programma di conoscenza di sé da un punto di vista né religioso, né mistico ma intensamente introspettivo, investiga i poteri nascosti e ignorati dall'uomo e li sperimenta continuamente sul campo,

colui che riesce con equilibrio nell'integrazione dei poteri umani come bilanciamento tra mente e corpo.

L'iniziazione all'ermetismo, quale ascenso ai veri arcani degli antichi misteri, è scienza di anima e psiche umana, che schiude un orizzonte nuovo ed eterno. Grazie a una profonda opera di purificazione e preparazione il discepolo è tratto fuori dal mare morto della grossolanità e staccato dall'ambiente comune.

Corpo-Alchimia: L'antropologia kremmerziana affronta in maniera complessa e decisamente originale la riflessione sul corpo umano, con le dovute premesse che specificano come l'approccio al tema sia diverso da quello di medici, biologi e fisiologi. Secondo Kremmerz⁹ il corpo è un insieme di quattro parti, chiamate anch'esse corpi. Essi sono: corpo saturniano, grave e fangoso, corrispondente al corpo fisico; corpo lunare, mutabile e cangiante, corrispondente alla parte femminile di ognuno; corpo mercuriale, sede di intelletto e volontà; corpo solare (o osirideo) che è la parte più alta dell'uomo, il suo principio divino e luminoso. Generalmente l'uomo vive in modalità saturniana. Il compito di trasmutare la parte volgare e vile dell'uomo in soffio divino, compito realizzabile da tutti gli uomini, è prerogativa del processo alchemico. La realizzazione della perfezione dell'uomo diventa possibile attraverso le varie tappe, dal corpo saturniano al corpo solare, per concretizzare ciò che gli antichi alchimisti definirono come la trasmutazione del piombo in oro.

Separando/Magia: Il processo di separazione del puro dall'impuro è un cammino luminoso che dura tutta la vita. Questo processo alchemico, detto 'separando', è stato per secoli l'obiettivo, ma anche l'enigma supremo, della pratica della magia. Questa è definibile come sapienza assoluta e scienza universale – Kremmerz non ha difficoltà a definirla scienza – composta da una serie di teoremi e di esperienze con effetti concreti e verificabili. Le verità magiche, per quanto astratte, devono avere la loro dimostrazione evidente nella realizzazione pratica e, colte nel loro insieme per quanto diverse tra loro (rituaria, divinazione, astrologia, incantesimi, psichismo), compongono un magnifico corollario alla suprema Sapienza.

Nel ricongiungere questi temi di cui è pervasa la *Raccolta* con l'attività artistica di Nino Rota è possibile formulare qualche ipotesi. Rota fu definito da molti, anche se non sempre in senso dispregiativo, un musicista inattuale, soltanto per non aver perseguito quell'insieme di scelte compositive e stilistiche che prima fecero naufragare e successivamente affondarono il sistema tonale. Rota si mantenne completamente indipendente da tutto ciò, conservando umilmente ed esclusivamente fedeltà a se stesso e alla propria interiorità. Egli riteneva non

⁹ Cfr. G. Kremmerz, *I dialoghi sull'ermetismo*, in *La scienza dei magi. Vol. III*, Roma, Edizioni Mediterranee, 1975, pp. 55-57.

applicabile l'attualità/inattualità della musica alla sintassi musicale considerata alla moda e alle sue forme ma ritenne che avesse a che fare con l'interiorità.

L'attualità della musica sta nella sostanza, nel messaggio che contiene, non nella forma esteriore. L'importante, per me, è che la musica sia subito percepibile; abbia, cioè, i canoni dell'immediatezza¹⁰.

Emerge già come la sostanza abbia a che fare con l'interiorità e che debba possedere, quando si parla di composizioni musicali, doti di immediata percepibilità. Se quest'ultima caratteristica manca, il pubblico fa difficoltà a comprendere perché la musica può presentare dei problemi irrisolti che vanno a scapito dell'ascolto. La chiarezza espositiva del musicista e l'immediatezza della percezione da parte del pubblico, sono concetti comunicanti tra loro e che trovano entrambi bacino comune, ritengo, in una certa dose di luminosità musicale; in ciò è possibile riscontrare similitudini con il cammino del discepolo kremmerziano quale aspirante alla luce. Fu forse grazie all'impiego della tonalità che Rota creò melodie luminose e affabili, che si insinuano amabilmente nelle orecchie altrui con un'armonia dalla forza disarmante della prevedibilità. Dotate di lirica semplicità, le musiche di Rota costruiscono tensioni emotive di rapida comunicazione ma anche quel candore in grado di erigere edifici sonori confortevoli, consoni alla nostalgia di felicità e di benessere antico che attanaglia il cuore degli ascoltatori.

Queste poche pagine rappresentano soltanto un assaggio riguardo alle stratificazioni in fatto di persone, eventi e circostanze che caratterizzano la *Raccolta Verginelli-Rota di testi ermetici moderni*, assaggio che può condurci a sentieri del tutto inesplorati e aprire innumerevoli connessioni.

¹⁰ G. Vergani, *Intervista a Nino Rota*, in P.M. De Santi, *La musica di Nino Rota*, p. 48.